

*Pregare
la Parola*



*Meditare
il Vangelo*

«CHI SI VERGOGNERÀ DI ME»

Mc 8,38 - 9,1

Gli ebrei credevano che il regno di Dio dovesse manifestarsi con segni particolari e visibili, che ne rendessero evidente la venuta. Per questo Marco e Matteo concordano che «è vicino» (1,15 e 4,17), mentre, con espressione esclusiva, Luca afferma essere già venuto: «Ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!» (17,21).

Analizziamo il testo, di cui il v. 38 è esclusivo di Marco (cfr. Mt 16,27-28 e Lc 9,26-27).

«Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi» (8,38).

Invece del tratto radicale della vergogna, Matteo dà alla venuta del Figlio dell'uomo un carattere retributivo: «renderà a ciascuno secondo le sue azioni» (16,27). E – forse rifacendosi all'esperienza del saggio – anche se qualcuno dicesse: «"lo non lo sapevo", credi che non l'intenda colui che pesa i cuori? Colui che veglia sulla tua vita lo sa; egli renderà a ciascuno secondo le sue opere» (Pr 24,12); cfr. pure Sal 28,4; 62,13; Rm 2,6; Ap 22,12.

Gesù: «il Figlio dell'uomo» (38), cioè l'uomo nella sua condizione divina e Dio nella sua condizione umana, è radicale: si vergognerà di chi si vergognerà di lui. Terribile. Non resta che pregare con l'orante: «Allontana da me vergogna e disprezzo, perché ho custodito i tuoi insegnamenti» (Sal 119,22).

«Diceva loro: "In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza"» (9,1).

Il regno di Dio è realtà di chi è povero nel cuore, di chi non confida in sé, ma nell'amore di Dio, di chi non conta per il mondo, ma è importante per il Signore; eppure

proprio tramite quest'apparente insignificanza irrompe la sorprendente e trasformatrice potenza di Cristo: «**che opera tutto in tutti**» (1 Cor 12,6), purché glielo si permetta.

Considerazione.

La parola del regno cerca un cuore capace di accoglierla e farle spazio, un terreno idoneo per custodirla.

Conclusione.

Il regno di Dio è un'incondizionata manifestazione: si realizza in un futuro, indefinito, eppure indubitabile: garantito come il raccolto del seminatore. Tuttavia è comune responsabilità collaborare all'originario progetto e non trascurare la sorgente: «**Abbiate gran cura, per la vostra vita, di amare il Signore, vostro Dio**» (Gs 23,11).

Spetta a ciascuno, quindi, farsi terreno fertile per l'oggi di Dio, nell'attesa dell'ultimo giorno, quando tutto sarà chiaro e definitivamente compiuto: «**Siate dunque costanti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina**» (Gc 5,7-8).

È oggi che a ognuno è chiesto d'essere terra feconda che accoglie e dunque collabora alla crescita di ciò che il Creatore ha da sempre pensato e voluto. Basta fidarsi e abbandonarsi nelle «**mani del Signore**» (Sir 10,5), «**poiché come è la sua grandezza, così è anche la sua misericordia**» (Sir 2,18); e credere che il seme seminato in ogni cuore è il mezzo mediante cui la Parola può crescere: farsi presente e dimostrare, se glielo si permette.

Rifletti sulle tue azioni: considera se ti vergogni di Gesù, o se sei motivo di vergogna per Gesù.



**Pregare la Parola, con la Parola tra le mani,
è un contributo per leggere, meditare e pregare la Parola di Dio,
cercando di comprendere e spiegare la Scrittura con la stessa Scrittura:
per imparare a conoscere il cuore di Dio nella sua stessa Parola.**